

Messaggio di Krusciov al professor Frugoni

MOSCA, 21. Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha inviato ieri al professor Cesare Frugoni, il seguente telegramma:

Caro professore, voglio con tutto il cuore ringraziarVi per il sollecito arrivo e il soccorso da Voi prestato in occasione della malattia del compagno Palmiro Togliatti.

In particolare Vi siamo riconoscenti perché il compagno Palmiro Togliatti appartiene non soltanto alla classe operaia italiana, al popolo italiano amante della pace, al Partito comunista italiano di cui è figlio glorioso. Il compagno Palmiro Togliatti è una eminente personalità del movimento comunista mondiale. Grande amico del nostro paese e del nostro popolo, egli è caro a tutti i sovietici.

Le personalità della medicina che si sforzano di aiutare a salvare tale uomo meritano la più profonda gratitudine e riconoscenza.

Sono lieto che Voi vi siete trovati d'accordo coi colleghi sovietici nella diagnosi, nelle misure prese e nei metodi di cura stabiliti. Vi auguro buona salute e successo nella Vostra nobile e umana attività.

Con profondo rispetto

Nikita Krusciov

Al suo arrivo a Roma

Frugoni descrive la sua visita a Togliatti

La estrema gravità della malattia nel parere dell'illustre clinico - Parole di encomio per i medici sovietici che hanno dato all'infermo tutta l'assistenza possibile



Il prof. Frugoni, all'arrivo a Fiumicino attorniato dai giornalisti, mentre conversa con il compagno Giancarlo Pajetta. In primo piano a destra il compagno Macaluso.

Previsio

Letterati e artisti parlano di Togliatti

TREVISO, 21.

Telegrammi di augurio di pronta guarigione per il compagno Togliatti pervengono alla federazione trevigiana del Pci da parte di compagni, di sezioni e di simpatizzanti. Il presidente dell'Associazione provinciale esterni ha così telegrafato: « Associazioni trevigiane del partito e combattenti della Resistenza per la salute dell'on. Togliatti. Esprimo calorosi voti augurali miei e nome della federazione ».

La commissione interna della Zappas, a nome delle maestranze, ha espresso gli auguri più sinceri per una pronta guarigione del compagno Togliatti. Il presidente dell'Associazione provinciale esterni ha così telegrafato: « Associazioni trevigiane del partito e combattenti della Resistenza per la salute dell'on. Togliatti. Esprimo calorosi voti augurali miei e nome della federazione ».

L'insegnante e poeta Antonio Zanotto, di Fiesole, dopo aver espresso gli auguri per una pronta guarigione, ha dichiarato: Togliatti è una figura molecolare complessa la cui azione si svolta in un periodo storico difficilissimo, assumendo caratteristiche diverse nelle diverse situazioni. Tale azione è oggetto del giudizio della critica. Un merito di Togliatti, però indiscutibile: quello aver sempre lealmente lavorato per la realizzazione della Costituzione repubblicana, voluta anche dal Pci e aver favorito l'inserimento del partito nella realtà italiana, secondo una linea democratica, nella salvaguardia degli interessi finali del partito suo ne ha sempre più accutate le caratteristiche letterarie ».

Il primario dell'ospedale di Soligo, dr. Antonio Vidà, ha detto che Togliatti rappresenta senz'altro un osso della vita politica italiana. « Si tratta di un uomo la dotto di vastità di cultura che ha contribuito alla soluzione dei problemi del paese. Pur contraddizioni ha dato una pronta personale ben marcia alla lotta contro il fascismo, contro le mafie, e all'inserimento della sinistra italiana come elemento condizionante per la politica politica e democratica del paese ».

In un quadro clinico tuttora grave

Costante ripresa dell'on. Segni

Il Presidente della Repubblica, informa il bollettino medico, ieri ha potuto alimentarsi - Precisazioni dell'addetto stampa del Quirinale

Al termine del consulto medico, alle 9,55, di questa mattina l'addetto stampa del Quirinale ha letto il seguente bollettino medico, firmato dai professori Chaillet, Fontana e Giunchi: « Durante la giornata di ieri e nel corso della notte, il Presidente della Repubblica, malgrado il persistere del movimento febbrile, ha riposato tranquillamente e si è alimentato con regolarità. Questa mattina si è registrato un miglioramento delle condizioni generali e del sensorio. I risultati degli esami ematologici, batteriologici e radiologici sono soddisfacenti. Gli elettroencefalogrammi e il nuovo esame oculistico hanno fornito dati in accordo con la diagnosi clinica, precedentemente formulata. Prosegue intensa l'applicazione di provvedimenti terapeutici ».

Verso le 18 di ieri si è avuta conferma dell'andamento favorevole della malattia del Capo dello Stato, pur in un quadro clinico tuttora preoccupante, da una breve conversazione avuta con i giornalisti dall'addetto stampa alla Presidenza della Repubblica.

Il dott. Brusco ha affermato che allo scadere del tredicesimo giorno dall'inizio della malattia, le cure prodigate all'on. Segni permettono di registrare risultati « veramente notevoli ».

Alle 20,50 di ieri, dopo aver conferito col prof. Giunchi, il quale con gli altri due clinici Chaillet e Fontana aveva preso parte al consulto medico di ieri sera, l'addetto stampa ha fornito ai giornalisti ulteriori notizie sulle condizioni del Presidente della Repubblica.

Le condizioni di salute del Presidente Segni — ha dichiarato l'addetto stampa — rimangono stazionarie. Continuano l'alimentazione per via

orale. Persiste ancora un lieve movimento febbrile.

« L'esame elettroencefalografico di cui si è parlato nel bollettino medico di questa mattina — ha proseguito Brusco — è stato eseguito dal prof. Giovanni Ricci, della clinica neurologica della Università di Roma, e dal suo collaboratore maggiore, medico dell'aeronautica dottor Teodoro Boiceff.

« Il tracciato elettroencefalografico ha confermato l'esistenza di una lesione dell'emisfero cerebrale sinistro, localizzata esattamente in quella sede che i clinici avevano già indicato fin dal primo giorno di malattia, delimitandone con assoluta precisione l'estensione e i confini in base al rilievo dei sintomi presentati dal malato.

« Il Presidente della Repubblica — ha ancora detto l'addetto stampa — è stato anche visitato dal prof. Mario Maione, direttore della clinica oculistica dell'Università di Sassari, il quale ha eseguito un nuovo controllo del fondo oculare e la misurazione dell'arteria retinica, che è risultata normale. Ha constatato la presenza di soffici fenomeni sclerotici delle arterie retiniche, senza rilevare modificazioni patologiche della pupilla e delle vene retiniche ».

L'addetto stampa ha poi spiegato che l'ultima parte delle sue informazioni che si riferiscono ai risultati dello esame del fondo oculare e della pressione dell'arteria retinica significa che è esclusa l'esistenza di qualsiasi fenomeno tumorale.

Richiesto di voler esattamente descrivere le attuali condizioni del presidente Segni, il dott. Brusco ha dichiarato che siamo sempre nella fase della lieve ripresa, la quale però dura ormai da due giorni, presentando dei caratteri costanti.

Partito da Mosca giovedì mattina, il professor Cesare Frugoni è arrivato all'aeroporto di Fiumicino via Praga-Milano alle ore 20,20 dello stesso giorno. All'aeroporto erano ad attenderlo il compagno Giancarlo Pajetta e il compagno Macaluso, membri della Segreteria; il compagno Franco Ciamandrea, dell'Ufficio di Segreteria; il compagno dottor Camillo Martino. Numerosi i giornalisti e i fotografi che hanno subito circondato il professor Frugoni mentre attraversava con agile passo giovanile — nonostante i suoi ottant'anni portati con eccezionale vigore — l'ampio atrio dell'aeroporto. Mentre il personale dell'aeroporto si incaricava delle pratiche di sdoganamento del bagaglio, l'illustre clinico ha raccontato alcuni fatti ai giornalisti. « Mi ha riconosciuto, ha detto, nessuno sicuro. Appena sono entrato nella sua stanza gli ho preso la mano e gli ho detto "Togliatti, Togliatti, sono Frugoni"; lui ha aperto gli occhi e mi ha guardato intensamente, era la prima volta che guardava veramente da quando il male lo aveva colto ».

Dopo essersi appressato per qualche minuto con i compagni Pajetta e Macaluso, Frugoni si è seduto in una poltrona dell'atrio e ha fatto un'ampia esposizione ai giornalisti.

Ho poco da aggiungere, ha esordito, a quanto già conosciuto attraverso i bollettini medici che sono molto esatti e esaurienti. Quando sono arrivato, martedì scorso, ho trovato Togliatti in condizioni gravissime. Quella di martedì è stata in effetti la giornata peggiore; quel giorno infatti sono insorte le complicazioni polmonari che però, grazie alle cure portate, non si sono estese. E' anzi un fatto molto positivo che la polmonite non si sia estesa, come avviene di consueto, all'altro polmone. Verso le quattro del pomeriggio il dottor Buttilin (un giovane e bravissimo medico anestesista, che come tutti gli anestesisti, ormai, è anche un rianimatore) praticò all'infermo una intubazione. Non fu necessaria la tracheotomia. Con l'intubazione furono asportati circa 150-200 centimetri cubici di catarro con l'effetto immediato di sollevare moltissimo l'infermo. Si era così scongiurata la minaccia di un soffocamento.

Frugoni, proseguendo con voce chiara la sua esposizione, ha quindi parlato della operazione chirurgica cui Togliatti è stato sottoposto proprio nella giornata di giovedì. Quando si manifestò, nel 1950 dopo l'incidente di Ivrea, un ematoma subdurale, io e il professor Spallone decidemmo — ha detto Frugoni — di fare eseguire un intervento chirurgico.

Il professor Valdini e mio figlio Piero operarono Togliatti e l'operazione ebbe un esito eccezionalmente favorevole; Pajetta si ricorderà, ha aggiunto Frugoni, che Togliatti riprese conoscenza già sul letto operatorio. Un nuovo episodio emorragico si ebbe nella zona subaracnoidea a Trieste, al termine di un comizio. Ciò prova che è presente un vaso anormale che provoca in determinati casi emorragie subaracnoidee. Anche questa volta si è determinato un caso del genere.

Le condizioni in cui il caso si è verificato sono significative: Togliatti era certo la fine del discorso, nella operazione conclusiva, ed era commosso; si è chinato per raccogliere l'orologio che teneva davanti a sé e in quel momento è scoppiata l'emorragia; ha cercato ancora di ingerire una pillola ma è stato colto dal coma e si è accasciato al suolo.

Frugoni ha anche tenuto a smettere decisamente che i fenomeni emorragici siano connessi a uno stato arteriosclerotico. Basta rileggerci il suo ultimo discorso, alla Camera, lucido e brillante, per rendersi conto che di arteriosclerosi Togliatti non ha avuto neppure un sintomo.

Perché l'operazione chirurgica di giovedì, è stato chiesto. Ne abbiamo discusso a lungo nei giorni scorsi con i medici che curano Togliatti, ha risposto Frugoni, e abbiamo deciso che valeva la pena di tentare un'operazione che, qualora fosse esistito un ematoma subdurale (vale a dire nella parte superiore a quella corticale, nella zona esterna che è immediatamente sotto la scatola cranica - n.d.r.) poteva arrecare grandissimo sollievo al cervello eventualmente compresso dall'ematoma.

L'infermo però era troppo grave perché si potesse tentare subito una operazione: bisogna rendersi conto che Togliatti è stato grave, che non si è potuto spostarlo nemmeno dal letto nel quale è stato adagiato subito dopo l'attacco. L'intervento che si voleva fare — e che poi è stato fatto — consiste in una esplorazione praticata con degli aghi usando dei quattro fori delle trapanazioni del cranio eseguite al tempo dell'attentato di Pallante. Qualora del sangue si fosse raccolto nella zona subdurale, esso sarebbe fuoriuscito provocando l'alleggerimento della pressione sul cervello.

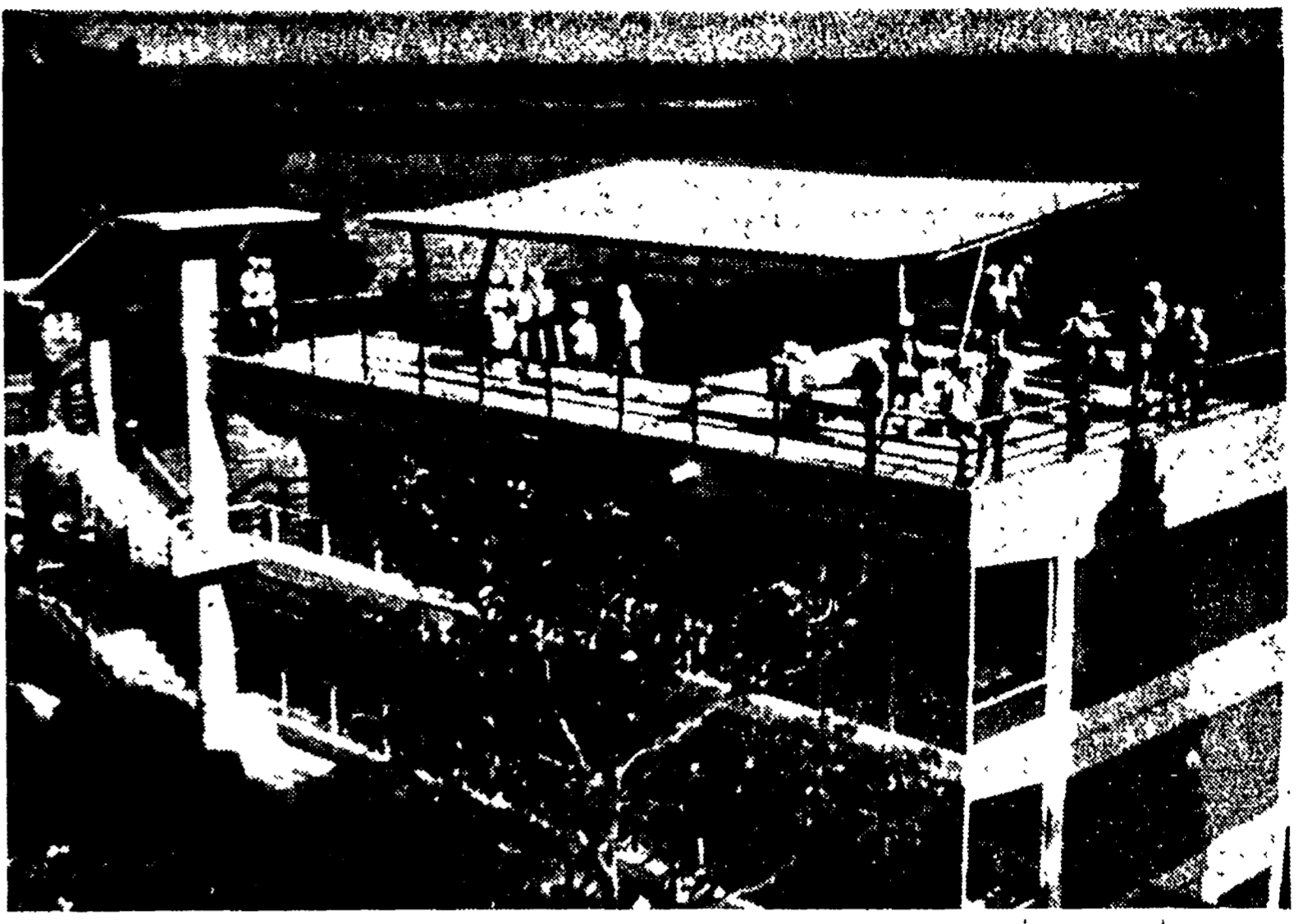
Mercoledì io e gli altri medici avevamo deciso di praticare iniezioni di Flebotridate a rialzare la pressione. Giovedì mattina alle 7, prima di partire da Mosca, ho telefonato a Spallone che mi ha detto che il trattamento aveva avuto effetto: la pressione del paziente era aumentata. Ho detto « non indugiamo, cogliamo questa occasione » e tutti sono stati d'accordo. Così si è fatto l'intervento. Dal bollettino diffuso capisco che un vero e proprio ematoma non è stato trovato, probabilmente si è solo rintracciato del liquido emorragico. Ciò è in parte un danno in quanto in alcuni casi due malattie sono meglio di una sola: la presenza di un ematoma più superficiale e la possibilità di eliminarlo avrebbero potuto migliorare lo stato generale del paziente. Non posso dire comunque, sulla base del bollettino ufficiale, se l'esplorazione sia stata fatta soltanto con gli aghi oppure se sia stata più estesa. In ogni caso sembra sicuro che l'infermo ne ha tratto un certo sollievo.

Frugoni ha quindi proseguito confermando che la emorragia cerebrale (cosa diversa dalla trombosi che ha colpito il presidente Segni e che è un male, relativamente meno grave - n.d.r.) ha colpito la zona sinistra dell'encefalo, provocando la paralisi nella parte destra del corpo e l'afasia, vale a dire l'impossibilità di parlare. Togliatti infatti dopo l'attacco del male non ha mai pronunciato una parola.

Frugoni del quale abbiamo riportato la complessa esposizione fidandoci solo degli appunti presi frettolosamente all'aeroporto — ha quindi ricordato che il male si presentava più grave per Togliatti a causa dei molti traumi cranici riportati nel passato e della vita di ansie e fatica condotta per decenni.

Del telegramma di Krusciov che riportiamo in altra parte del giornale, Frugoni era stato ricevuto dai compagni Cossutta, membro della direzione, e Tortorella, segretario della Federazione milanese. All'arrivo nella capitale lombarda nel cui aeroporto ha sostato pochi minuti, Frugoni era accompagnato dal compagno Casetta della federazione del Pci d'Aosta, che nei giorni scorsi lo aveva raggiunto nel villaggio vicino a Ginevra dove l'illustre clinico era in villeggiatura e che quindi lo aveva accompagnato nel suo rapido viaggio in URSS.

Dal campo Artek



Una lettera dei pionieri

Il « campo Artek », dove si è spento il compagno Palmiro Togliatti, è il più importante luogo di residenza estiva dei ragazzi sovietici, fra i sette e i quattordici anni, i « pionieri ». Situato in uno splendido angolo della costa di Crimea, l'« Artek » nacque nel 1925, e fu dedicato al nome di Lenin. Inizialmente capace di ospitare poche centinaia di ragazzi, che trascorrevano un periodo di vacanza in campeggio, l'« Artek » si è sviluppato con gli anni divenendo un modello per tutte le altre iniziative ricreative del genere che pullulano in URSS. L'« Artek » non è un camping, ma un vasto insieme di villaggi, ciascuno con il proprio nome, formati da edifici in alluminio e vetro, circondati da giardini, piazzali, parchi, piste di pattinaggio, campi sportivi, palestre. L'« Artek » ospita i più bravi fra i « pionieri » sovietici, è un premio per i ragazzi che si distinguono a scuola e nel comportamento in collettività. Ogni anno all'« Artek » vengono ospitati in turni di tre settimane, migliaia di ragazzi di tutte le repubbliche dell'URSS. Dal 1958 all'« Artek » è stata inoltre organizzata una sezione internazionale, che ospita ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo. Quest'anno, nel mese di luglio era presente al campo anche un gruppo di ragazzi italiani e nel comportamento in collettività. Ogni anno all'« Artek » vengono ospitati in turni di tre settimane, migliaia di ragazzi di tutte le repubbliche dell'URSS. Dal 1958 all'« Artek » è stata inoltre organizzata una sezione internazionale, che ospita ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo. Quest'anno, nel mese di luglio era presente al campo anche un gruppo di ragazzi italiani e nel comportamento in collettività. Ogni anno all'« Artek » vengono ospitati in turni di tre settimane, migliaia di ragazzi di tutte le repubbliche dell'URSS. Dal 1958 all'« Artek » è stata inoltre organizzata una sezione internazionale, che ospita ragazzi provenienti da tutte le parti del mondo. Quest'anno, nel mese di luglio era presente al campo anche un gruppo di ragazzi italiani e nel comportamento in collettività.



Le quattro foto che pubblichiamo sono altrettante vedute del campo Artek